

L'INTERVISTA LORENZO SPALLINO. Sarà il figlio del sindaco più amato a inaugurare, domani, uno spazio aperto al pubblico e ai ricercatori

«NELL'ARCHIVIO DI ANTONIO SPALLINO IL SUO AMORE PER COMO»

ALESSIO BRUNIALTI

Esì, secondo queste carte ci fu una querela, e la fece da sindaco, non da privato: si vede che si era veramente arrabbiato con voi».

Noi siamo proprio noi, quotidiano La Provincia nella persona dell'allora direttore Gianni De Simoni.

L'arrabbiato era Antonio Spallino, nel 1972 sindaco di Como al terzo anno di mandato. Una vicenda sepolta in quell'archivio che da domani si apre al pubblico, nello storico studio di via Volta 66, e diventa un patrimonio comune per volontà dei figli di quello che è il primo cittadino più amato e rimpianto di questa città.

“Nino” (perché Antonio lo chiamavano solo i giornali per dovuto rispetto) era un uomo davvero “dal multiforme ingegno”. Ed è Lorenzo Spallino, avvocato come il padre, assessore all'urbanistica come il padre (giunta Gelpi, dal 1965 al 1970), a mostrare in anteprima questo patrimonio. «Conservava tutto. Se inviava una lettera non solo ne teneva una copia, ma anche della bozza e degli appunti. E, naturalmente, conservava la risposta».



Lorenzo Spallino nello studio di via Volta con una delle foto che da domani saranno esposte al pubblico

Perché avete deciso di mettere a disposizione questo archivio?

Noi figli sentivamo l'esigenza di dare un ordine a tutta questa memoria, familiare, ma anche collettiva. Memoria di tutta una città. Così abbiamo messo assieme tutto il materiale e abbiamo creato un percorso che tenesse conto

della poliedricità dell'uomo.

Grande campione sportivo, critico letterario, urbanista, avvocato, politico, sindaco...

Qui c'è tutto. Abbiamo creato uno spazio apposito all'interno dello studio, e siamo molto felici che l'archivio sia qui, dove lavorava.

Potrà essere utile a ricercatori, studenti, storici e, naturalmente, giornalisti.

Non sono soprattutto i politici di oggi che dovrebbero studiare Spallino?

La politica è cambiata molto. Basti pensare che un provvedimento così determinante per Como,

quale fu la pedonalizzazione del centro storico, che nostro padre considerava sicuramente il fiore all'occhiello del suo operato come sindaco, occupa appena una paginetta. L'estensione a via Volta è mezza paginetta. Ma dietro c'era un ragionamento, durato dieci anni, che coinvolse un insigne urbanista come Luigi Dodi, i sociologi Guido Martinotti e Anna Pizzorno. Scorrendo le sue carte si ritrovano tutti i temi di oggi, compresa la Ticosa, che immaginava come Casa della cultura.

Fu sindaco dal 1970 al 1985, una durata oggi impensabile con il vincolo dei due mandati. Non essere primo cittadino “a scadenza” aiuta ad amministrare meglio?

Lui era favorevole alla rielezione del sindaco così come fu sempre a favore di un sistema proporzionale, almeno per la realtà della città, mentre in ambito nazionale appoggiava la rotazione dei parlamentari dopo due mandati. Certo, aveva una visione di ampio respiro. Ad Alberto Botta, appena insediato, disse: “Amministra come se stessi per perdere le elezioni”. Diceva che nei suoi consigli comunali, opposizione compresa, sedevano persone che rappresentavano davvero tutta la città mentre con questo sistema ne passano anche con poche preferenze, che magari non aprono bocca mai.

Ma con le opposizioni era competitivo. Schermidore anche a Palazzo Cernezzini?

Sicuramente sentiva la competitività. Ma c'era grande rispetto: lo dimostrano due foto sorridenti con rivali storici come Gianstefano Buzzi e Renzo Pigni.

Anche quelle a disposizione di tutti. Papà ha amato molto questa città che ha accolto suo padre dalla Sicilia. Abbiamo immaginato l'apertura dell'archivio come la naturale prosecuzione di questo amore.

L'evento



Antonio Spallino (1925 - 2017)

E il suo studio apre al pubblico. In mostra non solo foto

L'Archivio Spallino aprirà al pubblico domani pomeriggio dalle 15 alle 18.30 e sabato mattina dalle 9.30 alle 12.30 nello studio di via Volta 66.

Verrà proposta una mostra di fotografie storiche, curata da Enzo Pifferi, che raccontano per immagini, inquadrare da Guglielmo Invernizzi, la storia di Antonio Spallino, sindaco di Como dal 1970 al 1985, scomparso il 28 settembre di due anni fa. Grazie alla collaborazione con la segretaria Adele Suigo, incaricata di conservare e protocollare sempre tutto, è stato possibile assemblare questo poderoso archivio che sarà presentato alla stampa domani in mattinata con una doppia introduzione del critico (ed ex assessore alla Cultura) Luigi Cavadini e del direttore de La Provincia Diego Minozio.

L'archivio comprende carteggi, articoli, corrispondenze, una minuziosa ricostruzione dell'attività politica, ma anche di quella sportiva senza dimenticare altri importantissimi incarichi, uno per tutti quello di commissario speciale della Regione per l'incidente di Seveso. A. BRU.

CERES
GRUPPO MODA
● ALBESE CON CASSANO ● TAVERNERIO ● LIPOMO

MODA & STILE

WWW.CERESMODA.COM